

→ **In viale di Trastevere**, davanti al ministero dell'Istruzione, l'unico momento di tensione
→ **Ma agenti** e ragazzi si sono quasi mescolati. «Il nostro problema non sono certo le guardie»

I fiori e i libri dei ragazzi tra i caschi degli agenti

Confluiti davanti al ministero due cortei, quello di Piramide e quello degli studenti medi di piazza Trilussa. Traffico bloccato per circa due ore. Ma poi fiori di compensato e titoli di libri hanno avuto il sopravvento.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Alice, col segno della pace disegnato sulla guancia, stringe nelle mani due tulipani, uno rosso e uno azzurro. Sono in compensato ma ugualmente allegri e morbidi. Passa sotto le divise blu allineate sulle scalinate del ministero della Pubblica Istruzione, guarda un po' gli agenti. Non è proprio un sorriso ma quasi quello che si intravede sui volti della studentessa e degli agenti. Massimo e altre ragazze siedono a ridosso della stessa scalinata, ridono, fumano, tengono i caschi sotto braccio, sorreggono Coca Cola - così dicono le bottiglie - fanno capannello sotto gli occhi degli agenti. manifestanti e forze dell'ordine: si sfiorano, si ascoltano, si guardano, in qualche modo si rispettano e si mescolano. «Non sono loro che vogliamo, non è con loro che vogliamo parlare, non è una questione tra noi e loro - dice Giovanni col cappuccio nero della giacca tirato sulla testa - non sono loro il nostro problema. Altrimenti, alla fine facciamo il gioco di Berlusconi, di chi ci chiama assassini e fa diventare tutto e solo un problema di ordine pubblico». Giovanni è uno studente, «nè di destra nè di sinistra» precisa. «Loro» sono i poliziotti.

Viale di Trastevere, ore tredici, davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Traffico bloccato da un'ora. Elicottero sopra la testa. Schieramento massiccio di forze dell'ordine, un centinaio solo in divisa. Decine di mezzi blindati, camionette e mammuth, sono parcheggiati nelle vie laterali pronti a diventare il muro di grate e metallo contro l'assalto dei manifestanti. Gli ambulanti con le bancherelle



Il percorso del corteo, che ha invaso la tangenziale



La partenza da piazzale dei Partigiani, con i cartelli per difendere la ricerca



Napoli e gli studenti Nel corteo del capoluogo campano sono confluiti anche i "disoccupati"

lungo il viale si passano in fretta la voce mescolando qualche fatto vero e molta propaganda: «Via via che sono sparsi nelle vie qua dietro, ci sono gli infiltrati, ritiriamo la merce». Alla fine resteranno lì anche loro comparse di un presepe che qualcuno voleva incendiare senza riuscirci.

In viale di Trastevere, davanti al ministero della Pubblica Istruzione, si riuniscono verso mezzogiorno i due "piccoli" cortei, quello che s'è mosso da Piramide e l'altro da piazza Trilussa. Tre-quattrocento persone, non di più. Piccoli numeri rispetto al 14. Tra gli studenti medi anche spezzoni di Cobas, bandiere rosse e centri sociali. Hanno i palmi delle mani dipinti di bianco-pace e vari cartelli e striscioni che parlano chiaro: «La vostra cultura è la forza-la nostra forza è la cultura»; «fiducia in questo stato non ne abbiamo, il futuro è nostro e

Tagli a beni primari
Agli agenti non pagati gli straordinari. Cultura e sicurezza: stessi tagli

ce le riprendiamo». «Non siamo black bloc» recita un cartello. Questi sono i *book block*, hanno fatto gli scudi con le copertine dei libri preferiti, quelli che ti porti dietro per la vita: «In ogni caso nessun rimorso» (di Pino Cacucci); «Cosa può un corpo» lezioni di Gilles Deleuze su Spinoza. Tra i passanti qualcuno prende appunti, idee per i regali di Natale. E già questa è una vittoria per i ragazzi.

C'è stato un solo momento, nella Roma militarizzata, in cui manifestanti e forze dell'ordine si potevano fronteggiare. E' stato qui a Trastevere. I ragazzi con i caschi, gli agenti con i mephisto. Ma nessuno è andato oltre. Anzi, ognuno ha un po' invaso il territorio dell'altro, se Alice, la ragazza con i fiori di compensato, li mostra agli agenti e altri gruppetti, cinque al massimo sei, «pascolano» come dice il funzionario responsabile, «qui davanti e in mezzo a noi». Avete ordini di identificare chi si avvicina

Foto Ansa